

RIMUNTAS NEKROSIUS,  
regista, 55 anni, lituano,  
considerato un mito del  
teatro contemporaneo,  
debutta al Teatro Lirico di  
Cagliari il 24 aprile con *La  
legenda della città invisibile  
di Kitež e della fanciulla  
Fevronija*, opera poco nota  
di Rimskij-Korsakov.

## MITI ALL'OPERA

# voglio lasciare LA SCENA AI GIOVANI

Sta preparando al Lirico di Cagliari la sua nuova regia-evento. Forse una delle ultime. L'inafferrabile Eimuntas Nekrosius lo confida a Io donna in uno dei rari giorni in cui la vita gli appare leggera. Così leggera da pensare a un nuovo, invisibile futuro

di Valeria Crippa foto Alessandro Albert



**U**n nome che in un film di Mel Brooks sarebbe sottolineato da un nitrito di cavalli. Una fama di uomo spigoloso, introverso, imprevedibile in foto posate («mi faccio ritrarre solo per il passaporto» ammetterà in un ghigno) e sfuggente in interviste sempre in salita. Per chi riesce a spuntarle. Il mio viaggio di avvicinamento a Eimuntas Nekrosius inizia scivolando in un incantesimo. L'aereo su cui volo è costretto a ricamare ghirigori nel cielo sopra Cagliari per più di venti minuti. Impossibile atterrare: gabbiani in pista. Un sortilegio tra i più facili, mi viene da pensare, per il regista lituano che tra le sue molte magie teatrali annovera, insieme agli Shakespeare che l'hanno consacrato come una leggenda della scena, anche *Il gabbiano* di Cechov. Al mio arrivo al Lirico l'effetto Nekrosius ha già trasformato le viscere del teatro in una landa di stupore: lillium e genziane alti due

## MITI ALL'OPERA

metri e mezzo, tartari appesi agli stand della sartoria, colossali campane dorate in palcoscenico. Ovunque, un tripudio di blu oltremare e d'ocra, rosso, tutto opaco e terrigno. Qui a Cagliari, per allestire *La leggenda della città invisibile di Kitež e della fanciulla Fevronija* - un'opera di Rimskij-Korsakov le cui messinscena si contano sulle dita di una mano e che al Lirico debutterà il 24 aprile in coproduzione con il Bolscioi di Mosca, sul podio Alexander Vedernikov - il fattore Nek è elevato al cubo: oltre al Maestro, c'è la moglie Nadezda Gultiajeva che disegna i costumi, il figlio Marius autore delle scene. Si perché l'imperioso Eimuntas ama circondarsi, nelle regie di prosa come in quelle di lirica, della sua famiglia. L'illusione di raccogliere la trinità

Nekrosius intorno a un tavolo per un'intervista collettiva si infrange presto. La moglie Nadezda si smaterializza in mezzo ai suoi 130 costumi, mentre abbozza in un timido italiano: «Sta per arrivare l'altro mio figlio, Martinas. Ha 24 anni ed è universitario. L'unico che non si occupa di teatro, per il momento...». Il figlio maggiore Marius, architetto di 31 anni prestato alla scena, si eclissa tra pagaie ed arnie giganti da lui disegnate subito dopo aver confessato, raggomitolato su un gradino: «**Scopro dalle interviste il lato filosofico di mio padre.** In famiglia la conversazione si limita alle questioni quotidiane. Chiamarsi Nekrosius è una responsabilità. Non è permesso commettere idiozie». All'appuntamento, in tutta la sua inibente pre-

senza, si presenta lui, il divo Eimuntas che, esauriti i convenevoli, scruta con diffidenza me e il mio taccuino. Mentre già mi preparo a inserire le marce ridotte, ecco farsi largo un'altra magia. Davanti a un'insalata, mi accorgo che il Maestro, seduto di fronte a me, è in buona. Di più: ride. Punzecchia la bionda Birute Žindžiute, l'interprete che dall'89 traduce fedelmente il suo verbo dal lituano, perché, si schermisce lei, non può mangiare e tradurre allo stesso tempo. Superata l'impasse, il Maestro si rivolge a me, come per giustificare il suo buon umore: «**Mi sento come un lupo nel bosco**, avrei già fumato cinque sigarette. A parte ciò, questo è uno di quei rari giorni in cui la vita mi appare leggera. Ma sono solo frammenti. La mia natura

mi porta a vivere con rigore. Invidio sinceramente le persone che gioiscono e si divertono, io non riesco mai...».

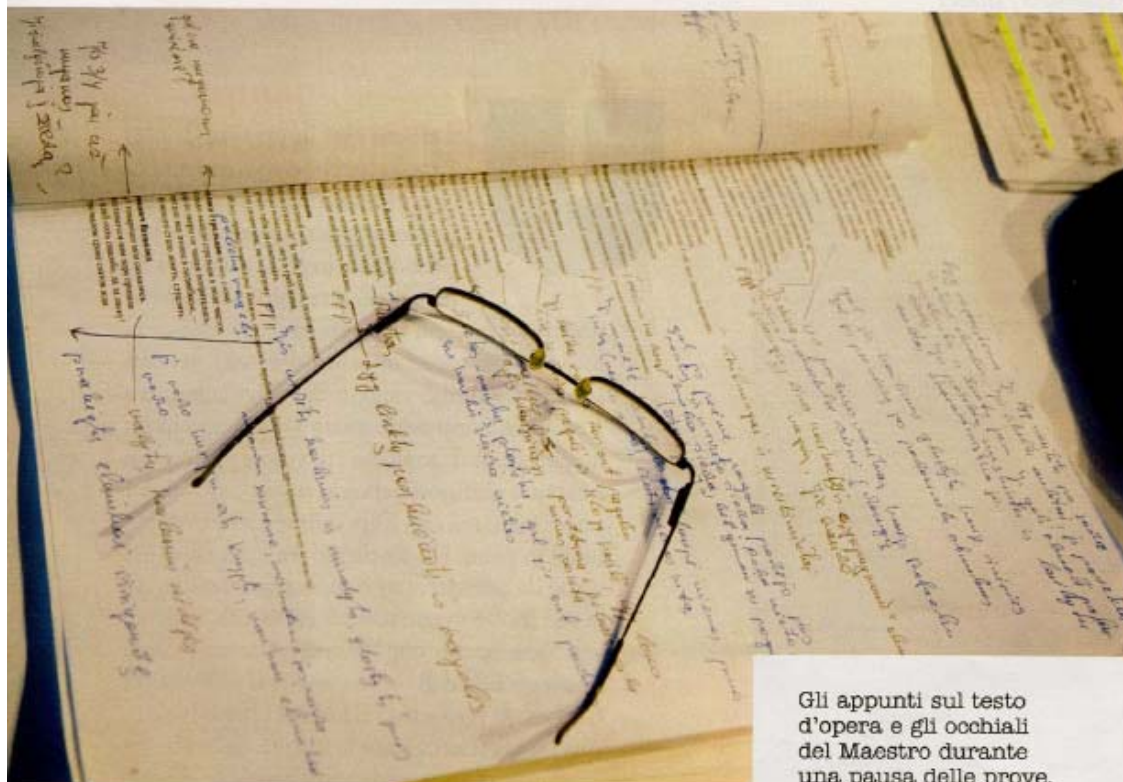
Be', ogni sua regia è un evento seguito in tutto il mondo. Parafrasando il titolo di quest'opera, *La leggenda della città invisibile...*, potrei dirle che lei è una leggenda del teatro ma che è tutt'altro che invisibile. Le pesa?

«Mi trovo addosso quest'etichetta molto spiacevole. Di questo lavoro non sento altro che la fatica, un peso enorme da trascinare ogni giorno. Il mestiere del regista è così sopravvalutato, se potessi cambierei lavoro. Ma sono vecchio».

**Non dica così, alla sua età (55 anni), con le aspettative di vita attuali, ha solo superato il mezzo del cammin...**

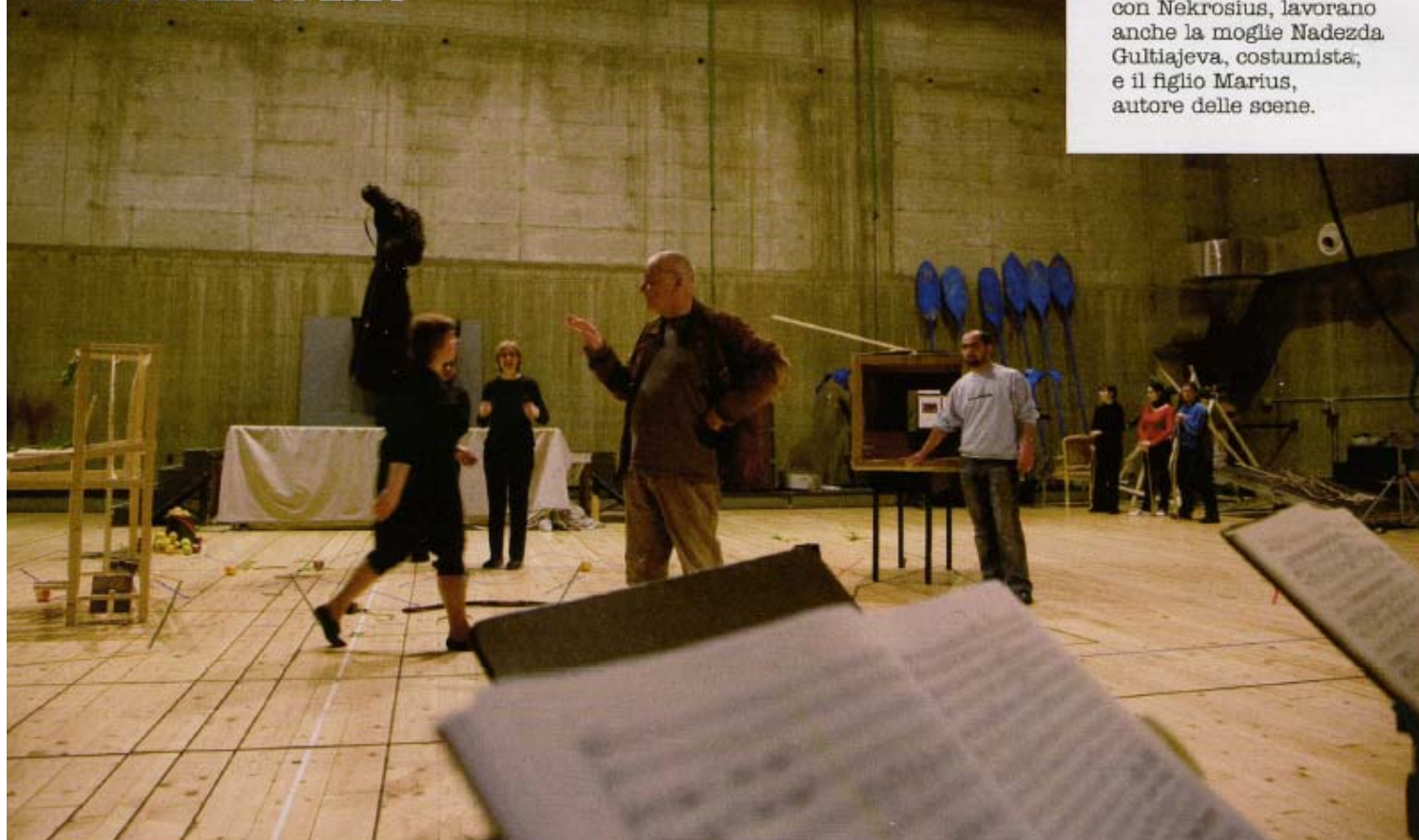
«Non è una questione di età anagrafica, dipende dalle risorse che uno ha. È

**Oggi l'arte è aggressiva, c'è la tendenza a imporre un punto di vista rigido. Ma a nessuno piace sentire la mano di un altro che ti s'infilta nell'anima**



Gli appunti sul testo d'opera e gli occhiali del Maestro durante una pausa delle prove.

## MITI ALL'OPERA



Al Lirico di Cagliari, con Nekrosius, lavorano anche la moglie Nadezda Gultiajeva, costumista; e il figlio Marius, autore delle scene.

## IL TEATRO RISANATO

A modo suo, Maurizio Pietrantonio, da quattro anni sovrintendente del Lirico di Cagliari, una magia l'ha compiuta anche lui: da quando si è insediato, il 26 marzo del 2004, ha ridotto l'indebitamento del suo teatro da 25,4 milioni di euro a 16, nonostante i contributi statali siano diminuiti. Quattro bilanci d'esercizio consecutivi a pareggio che hanno fruttato al Lirico un premio speciale: un sostegno dal governo, formalizzato dalla finanziaria 2008 nei fondi extra Fus, in quanto "caso più significativo" di risanamento nel panorama delle fondazioni liriche. «Niente trucchi» afferma Pietrantonio. «È un risultato raggiunto con le sole economie gestionali, senza licenziare nessuno o abbassare la qualità degli spettacoli». Con la *Leggenda* il Lirico conferma infatti la propria tradizione di inaugurazioni liriche con titoli rari, registi e collaborazioni di prestigio, mentre attende per l'autunno la nascita del Parco della Musica. V. Cr.

come un pozzo di cui comincio a vedere il fondo. Si dovrebbe poterne parlare apertamente. Invece tanti cercano di coprire il vuoto».

**C'è qualche fede a cui attinge?**

«Evitiamo».

**D'accordo. Il suo teatro è stato definito primitivo, barbarico. C'è una verità maggiore nell'incompiutezza?**

«Ne sono convinto. Ciò che non è definito comunica molto più di un punto fermo. Un gesto può contenere più dolore di molte parole. Oggi l'arte è aggressiva, c'è la tendenza a imporre un punto di vista rigido. Ma a nessuno piace sentire la mano di un altro che ti si infila nell'anima».

**Lei il lavoro se lo porta a casa, visto che divide gli spettacoli con moglie e figlio. Non stacca mai?**

«A casa non parliamo mai di lavoro se non quando dobbiamo affrontare problemi pratici».

**Appunto. Chi porta ottimismo nel gruppo?**

«Mia moglie Nadezda, sicuramente; è lei la positiva di famiglia. Io

sono un nichilista».

**Competitività, emulazione. Tra un padre famoso e un figlio d'arte spesso scattano queste dinamiche. Ne riconosce qualcuna?**

«Non direi che con mio figlio ci sia un rapporto facile, ma da un certo punto di vista è semplice: lui è giovane, ha velocità di pensiero e nell'attingere a molte informazioni e questo è un vantaggio. Ha una buona memoria che a me manca. Ma a un certo momento bisogna sapersi fermare e lasciare spazio ai giovani. Di solito invece succede che ci si aggrappi a uno status fino alla morte. Lo trovo disgustoso».

**Sta dicendo che pensa di ritirarsi?**

«Sì, voglio uscire da questo centro di attenzione. Potrei chiudermi in una provincia e allontanarmi dal lavoro teatrale attivo. E dedicarmi a un altro modo di fare teatro. Non so ancora quando. Ma so che desidero sparire. E rendermi invisibile agli occhi del mondo».

L'incantesimo Nekrosius è compiuto. ●